

Autodifesa dei "Quaderni" (o del loro redattore)

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35385>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno XLV N. 3 Luglio 1976

Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

Autodifesa dei «Quaderni» (o del loro redattore)

In « *Contatti* », supplemento grigionitaliano del giornale ticinese « *Libera Stampa* », del 13 maggio 1976, Marco Tognola riferisce sulla discussione che la Società Grigionitaliana di Zurigo aveva organizzato con la partecipazione del presidente centrale della PGI, Guido Keller, e del segretario centrale Malte Giovanoli. Stando al resoconto del giornalista mesolcinese risulta che in quella discussione si sarebbe propugnata una « popolarizzazione » dell'attività culturale della PGI ma anche il « *miglioramento della pubblicazione dei «Quaderni», dando accesso anche ad uomini non di cultura.* »

La chiamata in causa dei «Quaderni», che nel contesto non possono essere che i nostri «Quaderni Grigionitaliani», ci obbliga ad alcune precisazioni che dobbiamo, sì, ai partecipanti alla discussione di Zurigo e al signor Marco Tognola, ma prima di tutto e soprattutto ai nostri abbonati e ai nostri lettori.

Il sottoscritto premette che la « po-

polarizzazione » dell'attività culturale della PGI è da ben 34 anni al vertice dei suoi sforzi nell'ambito dell'azione grigionitaliana: 1942 - 1958 nella sua funzione di fondatore e presidente della Sezione Moesana della PGI; 1958-1967 alla direzione della PGI come presidente centrale; 1967 - 1976 come membro del CD della PGI. Premette, con altrettanta schiettezza, che da 34 anni si oppone fermamente e che da qui innanzi sempre fermamente si opporrà, almeno fino ai limiti consentiti al suo diritto di voto in una democratica organizzazione, a che la « popolarizzazione della cultura » abbia a risultare appiattimento della cultura o abuso di mezzi finanziari elargiti dallo Stato a titolo culturale per fini che nulla hanno a che vedere con un'azione culturale, intesa almeno in senso lato, o con fini che lo Stato già sussidia sotto altro aspetto. Fatta questa premessa veniamo a considerare i suggerimenti che riguardano direttamente la nostra rivista. E pure a questo proposito occor-

re una precisazione. Autorevoli partecipanti alla discussione di Zurigo ci assicurano che la richiesta di « miglioramento della pubblicazione dei *Quaderni*, dando accesso anche a uomini non di cultura » non sia da considerare come risultato del dibattito in parola, quanto come interpretazione del giornalista Marco Tognola. Al responsabile della nostra rivista culturale basterebbe, dunque, chiedere al signor Marco Tognola: primo, cosa intende per « uomini non di cultura »; secondo, che voglia gentilmente metterci a disposizione un elenco di « uomini non di cultura » da lui ritenuti utili al miglioramento della nostra rivista. Voglia comprendere, il Signor Tognola, che, nonostante tutta la nostra convinzione della necessità della « popolarizzazione » della cultura (altri parlano più pertinentemente di democraticizzazione culturale) e nonostante certa durezza che ci si attribuisce, proprio non pensiamo di avere la « tolla » necessaria per scrivere a qualche possibile collaboratore atto al « miglioramento della pubblicazione »: Caro amico, ben conoscendo che sei *uomo non di cultura*, vorrei pregarti di darmi una mano per migliorare questi nostri *Quaderni Grigionitaliani* ecc. ecc.

Pensiamo tuttavia che è specialmente nei confronti dei nostri abbonati e dei nostri lettori che siamo in obbligo di qualche precisazione. Ribadiremo quanto è stato infinite volte dichiarato e dal fondatore dei *Quaderni Grigionitaliani*, il non mai sufficientemente considerato A. M. Zandralli, e dal sottoscritto, che da quasi vent'anni ne continua l'opera.

1. Come rivista *culturale* grigionitaliana i « *Quaderni* » non si sono mai chiusi e mai si chiuderanno ai problemi e alle realizzazioni, alle ricerche e ai tentativi, ai successi e agli sforzi che nel campo della cultura, *più ampiamente intesa come modo di essere dell'uomo degno della sua natura di uomo*, si sono verificati, si verificano o si verificheranno nella Svizzera Italiana, nel Grigioni o altrove con riferimento alla cultura del Grigioni Italiano e, più ancora, con influsso sulla stessa.
2. I « *Quaderni Grigionitaliani* » non sono una rivista specializzata: né unicamente letteraria, né unicamente artistica, né unicamente economica e via dicendo. Ne segue che l'abbonato letterato dovrà avere tolleranza per lo spazio riservato alla storia e lo specialista della storia per le pagine che gli prende il letterato, che l'economista non dovrà sentirsi irritato se molte pagine sono dedicate a qualche arte figurativa e che l'artista non guardi con spregio il buon lavoro dell'economista. Il che non sarà difficile per nessun uomo di cultura. Impossibile potrebbe diventare solo quando lo « specialista », a furia di specializzazione, precipitasse nella condizione di « uomo non di cultura », certamente assai inadatto al miglioramento della nostra rivista.
3. Nemmeno si può dimenticare che le quarantacinque annate dei « *Quaderni* » hanno realizzato la promessa fatta dal loro fondatore al Grigioni Italiano: mettere a di-

sposizione degli studiosi di ogni tempo un vero e proprio *archivio* (ormai di quasi 15 000 pagine) di documenti, notizie, indagini e conclusioni. Che un simile archivio sia, più ancora che utile, indispensabile alla conoscenza del nostro passato e del nostro stesso presente è realtà tanto lampante da potere sfuggire solo a chi è totalmente «uomo non di cultura». Nessuno pretende, però, che tali documenti, notizie, indagini e conclusioni abbiano ad interessare singolarmente ciascun lettore, proprio per il carattere multilaterale di cui si parla sopra. Non si può, tuttavia, dimenticare che una simile fonte oltre alla funzione di alimentare grosse derivazioni e vistosi canali ha anche quella di dare vita ad un'infinità di invisibili rigagnoli sotterranei, di vene e vasi capillari.

L'importanza e l'efficacia di una simile fonte non si avvertono che quando la sorgente è distrutta od essiccata, come avviene di quelle naturali.

4. In questa sua qualità di «archivio», cioè di serbatoio di notizie, la nostra rivista è stata pensata anche come possibilità di pubblicazione per quei grigionitaliani o studiosi delle cose nostre che dopo lungo serio lavoro di studio o di ricerca si vedrebbero costretti a seppellire nel fondo di un casset-

to il risultato del loro lavoro. Intresserà, questo loro lavoro, al momento della pubblicazione, solo l'uno per cento dei lettori? Fornirà anche domani solo poche notizie utili alla conoscenza della nostra realtà passata? Anche in questo caso sarà uno di quei rigagnoli invisibili che dalla fonte derivano. Se nemmeno questo si verificasse resterebbe l'impegno che noi abbiamo verso quanti alle cose del Grigioni Italiano dedicano tempo, studio e fatica.

Concluderemo riaffermando nei confronti dei nostri abbonati e lettori e nei confronti della Pro Grigioni Italiano, che ci ha affidato la rivista, quanto già abbiamo detto più volte: «Quaderni Grigionitaliani» sono e resteranno una rivista culturale degna di dimostrare in Svizzera e fuori quanto le nostre Valli sono in grado di attingere dalla cultura italiana e di restituirle in attività spirituale; una pubblicazione atta ad illustrare la realtà del presente e del passato del Grigioni Italiano e delle zone limitrofe; pronta ad accogliere studi e ricerche, anche modesti, dei grigionitaliani o sul Grigioni Italiano, che difficilmente potrebbero essere in altro modo pubblicati. Né mancheranno, quando lo spazio lo permetterà, di offrire anche la lettura piacevole, distensiva o impegnativa.

RINALDO BOLDINI